

potenzialità e la ricchezza.

E il libro dell'illustratore inglese, così come quelli di Wondriska e Lee, sono la testimonianza più chiara di come per raccontare l'universo di bambini e bambine nella loro complessità e varietà, non sia sempre necessario mettere a tema il superamento degli stereotipi di genere e di modelli rigidi e artefatti. La forza di una narrazione intelligente e libera, la ricchezza e l'originalità delle immagini e il connubio inestricabile tra i due linguaggi – fatto di rimandi, ironia e svelamenti – possono offrire a bambine e bambini, magari accompagnati da una mediazione adulta consapevole e da una scuola fondata sull'apertura e l'accoglienza, una vera e propria enciclopedia del possibile, composta spesso da storie piccole e uniche, come minute e personali (anche se fortissime) sono le esperienze vissute da ognuna e ognuno durante l'infanzia. La costruzione di un immaginario, e quindi di un futuro, libero passa attraverso la bellezza, e la sua condivisione.

### Riferimenti bibliografici

#### Saggi

Chabrol Gagne N. (2011), *Filles d'albums. Les représentations du féminin dans l'album*, Le Puy-en-Velay, L'Atelier du poisson soluble

Fierli E., Franchi G., Lancia G., Marini S. (2015), *Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro*, Cagli, Settenove

Severo G., *Gioco e differenza di genere*, in Borghi B.Q. et al. (2006), *Gioco cultura e formazione. Temi e problemi di pedagogia dell'infanzia*, Bergamo, Edizioni Junior

Spitz E.H. (2001), *Libri con le figure. Un viaggio tra parole e immagini*, Milano, Mondadori

#### Albi illustrati

Browne A. (2014), *Sciocco Billy*, Roma, Donzelli

Bruel C., Bozellec C., (2015), *Storia di Giulia che aveva un'ombra da bambino*, Cagli, Settenove

Degli Innocenti F., Ferrara A. (2014), *Io sono così*, Cagli, Settenove

Heidelbach N. (2010), *Cosa fanno le bambine?*, Roma, Donzelli

Heidelbach N. (2011), *Cosa fanno i bambini?*, Roma, Donzelli

Hughes E. (2015), *Selvaggia*, Cagli, Settenove

Lee S. (2008), *L'Onda*, Mantova, Corraini

Olten M. (2014), *Piccole pesti*, Torino, EDT-Giralangolo

Vezzoli G., Di Lauro M. (2014), *Mi piace Spiderman... e allora?*, Cagli, Settenove

Wondriska W. (2010), *Tutto da me*, Mantova, Corraini

## SENZA STEREOTIPI. INTERVISTA A MONICA MARTINELLI, SETTENOVE EDIZIONI

Teresa Di Martino

### Poche righe per presentarti

Sono Monica, ho trentasette anni, una formazione giuridica e artistica al tempo stesso, vivo tra le colline marchigiane con un uomo, una gatta e una coniglia e quattro anni fa ho dato le dimissioni dalla casa editrice bolognese in cui lavoravo per fondare Settenove edizioni.

### Perché una casa editrice senza stereotipi e per la prevenzione della violenza di genere? Da dove viene l'idea e come avete iniziato?

Volevo creare un progetto editoriale che desse un aiuto concreto alla prevenzione della violenza, ma non avevo le idee chiare. Il primo passo è stato mettermi in contatto con chi stava affrontando il fenomeno da tempo e chiedere, con semplicità, «cosa posso fare che sia davvero utile?». Dal confronto e dallo studio è nata l'idea di mettere in pratica le ricerche più recenti in tema di pedagogia di genere, incidere sull'immaginario dei bambini e delle bambine con un lavoro di lungo respiro per superare gli ostacoli culturali che rendono «accettabile» la violenza e il predominio di un genere sull'altro.

### Come scegliete le autrici e gli autori, le storie? Qual è la vostra pratica politico-editoriale?

Non c'è un unico metodo: a volte i progetti arrivano da soli, altre volte li vado a cercare, in Italia o all'estero, altre ancora propongo le mie idee ad autrici e autori che ritengo validi.

La linea editoriale è tanto rigida quanto semplice nella sua descrizione: le storie devono raccontare la realtà senza filtri e/o senza stereotipi di genere, ciò riguarda le caratteristiche dei personaggi (principali e secondari), i ruoli, l'eventuale rappresentazione della violenza e della prevaricazione. La parte più importante e impegnativa del lavoro consiste proprio nell'editing, che si svolge con rigore sia nei testi che nelle immagini per evitare stereotipi da un lato e artifici dall'altro.

**Che tipo di mercato intercettate? Dove, secondo te, è necessario intervenire ancora?**

Un aspetto al quale tengo molto è quello della qualità artistica e grafica dei volumi. Questo ci consente, a mio avviso, di raggiungere sia coloro che scelgono il progetto editoriale per i contenuti che trasmette, sia coloro che non conoscono la casa editrice né lo spirito che la anima, ma che vedono un bel libro, lo sfogliano, se ne innamorano e lo acquistano.

In questo senso credo che la bellezza abbia un valore politico, perché ci consente di raggiungere anche le persone che rifiuterebbero un qualsiasi altro approccio più diretto sui temi di genere.

Le nostre lettrici e lettori sono infatti insegnanti, educatori ed educatrici, genitori, formatori e formatrici, giovani adulte/i, appassionate e appassionati di illustrazione. Credo che il luogo principe del confronto sia la scuola pubblica, laica e inclusiva, ma questo è possibile solo se le insegnanti e gli insegnanti sono formati e competenti sui concetti chiave della pedagogia di genere. Esistono paure immotivate da parte di molti genitori che possono essere superate solo con un dialogo aperto che consenta di distinguere l'opinione personale dal dato scientifico.

**Che tipo di spostamenti vedi nel settore della narrativa per bambine/i e ragazze/i, ma anche in quello del cinema, e quanto rispecchiano i mutamenti della società contemporanea? Cosa pensi delle nuove "eroine": forti, intelligenti, autodeterminate e interessate a intrecciare rapporti di sorellanza? Che effetto hanno sull'immaginario condiviso?**

Credo che siamo ancora un passo indietro rispetto alla realtà, in tutti i campi, e questo produce un adattamento al ribasso ai modelli condivisi e diffusi piuttosto che un'elevazione verso forme più alte di autonomia. Le "eroine" che appaiono nel cinema, nei film d'animazione e nella letteratura, nella maggioranza dei casi sono tali perché, nella trama, riescono a raggiungere risultati o a fare cose che nessun'altra riuscirebbe a fare. L'idea che aleggia, quindi, è che «una su mille» riesca a raggiungere i propri obiettivi. La fantasia, in parte, può essere stimolata positivamente ma vedo il rischio concreto di mantenere un immaginario discriminatorio, in cui le azioni positive femminili siano riservate, appunto, alle "eroine".

**Raccontaci una favola**

Una bella favola è quella di Cloe\*, e finisce così:

«Quando sono arrivata a scuola nessuno mi ha preso in giro per la maglietta di Spiderman. Anzi, molti non se ne sono nemmeno accorti. Solo Hari mi ha detto una

cosa. Che era bella.

Quando sono tornata a casa il papà era contento, e mi ha detto: «Hai visto Cloe, che cosa vuoi di più dalla vita?». Io sono andata in camera a giocare. E quando sono uscita avevo Trillym in una mano e Spiderman nell'altra, e ho detto: «Io dalla vita voglio amore, felicità e calma».

\*da *Mi piace Spiderman... e allora?*



Illustrazione di Massimiliano di Lauro

Giorgia Vezzoli, *Mi piace Spiderman... e allora?* © 2014, Settenove